



A doppio taglio per Reagan la deposizione di Poindexter

La testimonianza di Poindexter (nella foto) si rivela a doppio taglio per Reagan. L'ammiraglio lo ha scagionato sul punto che poteva portare il presidente all'impeachment, sostenendo di averlo deliberatamente tenuto all'oscuro del dirottamento ai mercenari che lottano contro il governo di Managua dei proventi della transizione con l'Iran. Ma ha sollevato un vespaio sul tema di chi governa il paese. Tanto che anche la Casa Bianca ora sostiene che fu «un cattivo servizio» da parte sua.

A PAGINA 9

LA CRISI DI GOVERNO

Goria ottiene l'appoggio di Pri, Psdi e Pli
De Mita vede «convergenze crescenti»

Rispunta un pentapartito Craxi è «disponibile»

Nessuno la definisce di pentapartito. Ma quella che si sta profilando sembra la fotocopia della vecchia maggioranza. Craxi ha confermato la propria «costruttiva disponibilità», mentre De Mita vede «convergenze che crescono». Anche Pri, Psdi e Pli hanno espresso il proprio appoggio a Goria. Per dare la sensazione che qualcosa cambia, si fa fare l'anticamera ai radicali e ai verdi.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA Il presidente incaricato ha concluso ieri sera il primo giro di consultazioni, ricevendo le delegazioni di Psi, Pci e Dc. In mattinata aveva visto quelle di Pri, Psdi, Pli e Sinistra indipendente. Era particolarmente atteso l'incontro con Craxi, il segretario socialista, appena giunto a Montecitorio, aveva detto ai giornalisti di prepararsi al peggio. Ma poi, appena uscito dallo studio di Goria, ha dichiarato che la posizione del Psi è di «apertura e costruttiva disponibilità». Ha anche annunciato che stamane la Direzione socialista (evidentemente quella uscente, visto che non è stata ancora eletta dopo il congresso) si riunisce per elaborare le proposte programmatiche sulla base delle quali proseguire il negoziato. Subito dopo è

primo luogo «i partiti che hanno concorso alla maggioranza in questi ultimi anni». Mentre altri, come i Verdi, avrebbero offerto «spunti molto interessanti di collaborazione». I referendum sono un problema? Goria ha detto di no perché il suo tentativo si fonda «anche sulla distinzione tra gli aspetti istituzionali della questione e quelli sostanziali». Su primi (anticipare i referendum) «c'è già una posizione del governo Fanfani e un po' di tutti i partiti». Mentre i secondi «saranno oggetto del negoziato di questi giorni», perché del nucleo e della giustizia «il governo deve certamente occuparsi». Goria conta di concludere l'«approfondimento programmatico» e quindi di sciogliere la riserva entro la prossima settimana. I Verdi possono entrare nel futuro esecutivo? Non si è ancora discusso di «strutture di governo», però Goria dice di non poter escludere una loro «partecipazione organica». Ma per Marco Boato si tratta di un'eventualità «possibile, ma altamente improbabile».

toccato al Pci. E infine, alla Dc.
L'incontro è durato un'ora e mezzo. Al termine, De Mita ha affermato di intravedere convergenze crescenti, «sia pure per vie autonome», ma ha aggiunto che «una maggioranza si deve formare». Maggioranza di che tipo? Il segretario dc ha eluso questa domanda cavandosi con una battuta scherzosa: «Io l'incarico non ce l'ho e quindi non ho questo problema».
Goria si è detto più che ottimista. Le cose vanno liscie perché «tutti, ma proprio tutti, hanno dato testimonianza di voler concorrere al bene del paese». E questi tutti sono in

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 3

Natta: tentativo privo di programmi e forza politica

È durato quaranta minuti l'incontro della delegazione comunista con il presidente incaricato. Con Natta e Ceramio Zarghen e Pecchioli, i due capigruppo di Camera e Senato. Al termine il segretario del Pci ha rilasciato questa dichiarazione: «Con Goria è di fronte ad una contraddizione da una parte c'è il dichiarato esaurimento dell'alleanza di pentapartito, dall'altra il tentativo di formare un ministero nell'ambito di questa stessa formula. Ci sembra assai difficile costituire un governo che abbia la forza e la capacità politica e programmatica che sarebbero necessarie per affrontare le grandi questioni che ci stanno di fronte. Il rischio è di un altro pe-

riodo di incertezza, di precarietà e di tensioni, con un danno per l'economia e per l'intero paese».
«Noi ci proponiamo di agire - ha proseguito Natta - anche attraverso una opposizione netta e risoluta, perché si affermi una politica di riforme nel campo economico e istituzionale, di sviluppo del Mezzogiorno, di rinnovamento della scuola, di difesa dell'ambiente, di garanzia dell'equità, a partire dal fisco. Nel Parlamento daremo priorità alla legge per la celebrazione del referendum, a misure per l'occupazione, la valorizzazione e la sicurezza del lavoro, a provvedimenti incisivi per risolvere alla radice la questione morale».

Il disastro di Grand Bormand La Francia sotto choc

La tragedia nel camping era inevitabile?



Le squadre di soccorso nel campeggio devastato

SERGIO VENTURA A PAGINA 6

Brusca salita (+2,7%) dei prezzi all'ingrosso

Impennata dei prezzi all'ingrosso, che in maggio sono cresciuti del 2,7% rispetto allo stesso mese del 1986. Da quindici mesi non si registrava un tasso tendenziale così elevato. L'inflazione, insomma, non cala più ed anzi potrebbe risalire. Secondo un rapporto Irs-Unioncamere l'inflazione nel 1987 non scenderà sotto il 4,3%, per salire al 4,5% nel prossimo anno. Per Unioncamere è ingiustificato svalutare la lira.

A PAGINA 11

Gigantesca rissa in piazza di Spagna

Gigantesca rissa in piazza di Spagna. Un centinaio di giovani tra americani, italiani e giapponesi si sono scontrati l'altra notte davanti e nella scalinata di Trinità dei Monti. «Sembra che alcuni giovani romani abbiano rivolto apprezzamenti poco graditi ad alcune ragazze che si trovavano in compagnia di alcuni americani. Da qui la reazione. Due poliziotti intervennero per sedare la rissa sono finiti all'ospedale. Tre americani sono stati fermati».

IN CRONACA

Scontro tra Rai e Lega calcio per le partite in televisione

Scelte del vertice radiotelevisivo ha offerto 45 miliardi, più 20 per le coppe europee, mentre le società di A e B ne pretendono almeno 70. «Prendiamoci una cifra seria», ha ammonito. Oggi nuovo incontro tra i dirigenti e il direttore generale della Rai Biagio Agnes.

A PAGINA 22

La critica di Craxi ai giudici fiorentini

Esplode la polemica al Csm sulla replica al Psi

Spaccatura evitata per poco
Riunione aggiornata a martedì
Legittima l'azione del Consiglio?
Il leader socialista:
«Giudicheranno i referendum»

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA La spaccatura, avrebbe potuto avere ripercussioni gravi, è stata evitata all'ultimo momento, nella riunione di ieri del Csm. I membri laici dell'area pentapartita, che volevano impedire, abbandonando l'aula, la votazione di un documento che prendeva le mosse dalle critiche rivolte da Craxi ai giudici fiorentini e che poneva l'accento sulla «questione morale» e sulla necessità di urgenti riforme, hanno dovuto fare marcia indietro e chiedere l'aggiornamento della seduta, che riprenderà martedì. La

una volta vorrebbe occuparsi della mia modesta persona. Lo faccia. Ma non si dimentichi che sui problemi della giustizia, sulla responsabilità dei magistrati, abbiamo da tempo invocato il giudizio del popolo e questo giudizio attendiamo, con i referendum che si dovranno fare prossimamente».

Un comunicato sulle dichiarazioni rese da Craxi nei giorni scorsi contro i giudici fiorentini è stato approvato dalla giunta esecutiva dell'Associazione magistrati. I giudici dell'ex presidente del Consiglio vengono definiti «affrettivi e privi dei necessari riscontri oggettivi. Rischiano di disorientare l'opinione pubblica». L'Anm ha inoltre auspicato che, «si passi finalmente ad iniziative meditate e costruttive per affrontare e risolvere i gravi problemi della giustizia».



Carlo Smuraglia

A PAGINA 4

Ridotta la rappresentanza iraniana in Francia

Ultimatum di Teheran a Parigi «Romperemo le relazioni diplomatiche»

Dall'Eliseo è arrivato l'ordine di non cedere alle minacce
ma adesso si teme per la sorte di tutti i cittadini francesi nella capitale degli ayatollah

Se entro domenica non verranno tolti i controlli alla sua ambasciata a Parigi, l'Iran romperà le relazioni diplomatiche con la Francia. Già da ieri comunque Teheran ha dato disposizioni perché torni in patria la maggior parte dei suoi diplomatici ed addetti accreditati a Parigi. La «guerra delle ambasciate» sembra dunque essere arrivata al suo ultimo atto.
L'ultimo comunicato è stato emesso quando l'ambasciata iraniana a Parigi si asserragliò nel Wahid Gerdj, ignoto ai più, ma sospettato dalla giustizia francese, che lo voleva interrogare, di essere in qualche modo collegato con la catena

di attentati che nel settembre scorso hanno insanguinato la capitale. Alcuni dicono anche che Gerdj sia il capo dei servizi segreti degli ayatollah in Francia. Da allora la polizia praticamente «assedia» l'ambasciata per impedire all'iraniano di uscire e fuggire. Controlla chiunque varchi la cancelleria. Questo per Teheran è «violazione del diritto internazionale» e le ritorsioni non sono tardate ad arrivare. Sabato scorso due motoveicoli

iraniani hanno cannoneggiato una nave francese tra il Kuwait e il Bahrein. Quasi in contemporanea succedeva l'incidente di Ginevra. Gli iraniani sostengono che un loro diplomatico è stato malmenato all'aeroporto svizzero da doganieri francesi che gli hanno sottratto preziosi documenti. Il malmenato si chiama Aminzadeh e secondo i medici svizzeri è un gran commediante. Non avrebbe addosso nemmeno il segno di un graffio, ma è uscito mercoledì dal clinica in preda a convulsioni. Ora è a Teheran, dicono, senza conoscenza.
L'ultima mossa intimidatoria prima dell'ultimatum di Teheran è stata accusata di spionaggio e - come titolano i giornali di Parigi - lui, la sua famiglia e gli altri connazionali in Iran «sono tutti possibili ostaggi». Ma la Francia non cede.



Poliziotti francesi sorvegliano l'ambasciata iraniana a Parigi

A PAGINA 9

Mafia a Torino Ucciso fratello di due pentiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Lo hanno ammazzato per strada a Torino, a colpi di lupara. Si tratta di una classica vendetta trasversale. Santo Milano, 37 anni, originario di Catania, era infatti il fratello di «Ciccio» e Roberlino Milano, due pentiti della malavita che con le loro confessioni hanno trascinato davanti ai giudici (il processo è ancora in corso) l'intero «clan dei catanesi», una organizzazione mafiosa che per dieci anni ha dettato legge nel mondo della malavita torinese, tra gli spacciatori di droga e gli sfruttatori della prostituzione. Milano, malgrado un curriculum penale poco edificante (era già ata-

condannato per traffico di droga, ed in attesa di un altro processo per reato analogo), godeva del regime di semi-libertà.
Prima di lui, la vendetta mafiosa aveva già colpito altri quattro congiunti di pentiti. Si ripropone il problema della protezione dei parenti di coloro che hanno collaborato con la giustizia. Nell'aula delle Vallette, dove si sta svolgendo il processo, la notizia dell'agguato in quattro Sono Arturo (31%) Franca Idina e Alessandra Ferruzzi (ciascuna col 23%) figli di Serafino il «vecchio» che più o meno in trent'anni divenne uno dei maggiori protagonisti del commercio internazionale dei cereali nonché uno degli uomini più ricchi del paese.
La somma degli affari che oggi fanno capo a questi quat-

Quell'impero chiamato Ferruzzi

Da lunedì prossimo in Borsa sarà quotata una società che porterà il nome dei Ferruzzi. La vecchia Agricola Finanziaria, società che Serafino Ferruzzi rilevò da Monti per comprare l'Enadana, per ora cambia solo nome (in Ferruzzi Agricola Finanziaria, appunto). Più in là nel tempo essa finirà per

inglobare tutte le attività della famiglia ravennate, compresa la flotta mercantile, le società del cemento e del cestruzzo e il milione di ettari che i Ferruzzi posseggono in tre continenti con annesso macchine, vacche e colture. Un impero da 24.000 miliardi, secondo in Italia solo alla Fiat.

La somma degli affari che oggi fanno capo a questi quat-

ta aveva fame, e lui si mise nel commercio dei cereali. Una attività che lo portò in poco più di vent'anni ad entrare nel ristretto giro dei grandi traders che controllavano la compravendita dei cereali da un continente all'altro.
Lui faceva più o meno tutto da solo, presentandosi alla Borsa dei cereali di Milano con un libretto degli assegni in mano, pronto a firmare cifre da nove zeri. Alla sua morte, alla fine del '79 (in un incidente aereo a Forlì) il suo nome non diceva niente a nessuno se non agli addetti ai lavori. Ma era forse l'uomo più ric-

co d'Italia. E da ultimo, mostrandolo per intero il suo futo, aveva avviato la diversificazione degli affari rilevando da Monti l'Enadana e trattato con Agnelli la cessione dell'Unicem.
Gli eredi sono andati avanti per questa strada. Oggi il gruppo è il primo produttore europeo di zucchero e di amido, il maggior trasformatore di soia, il primo in Italia per la chimica (Montedison), il primo in Francia per la carta (Borghini Say), il primo in Brasile per le conserve vegetali (Cica). Il primo in Italia per i detersivi (Mira Lanza) oltre che come sempre ai primi posti nel mondo nel commercio dei cereali e nella graduatoria dei possedimenti agricoli.
Cedendo quanto ancora rimane in famiglia di questo impero alla controllata Ferruzzi Agricola, i quattro fratelli si ritroveranno tra breve non solo come sempre sul ponte di comando ma con in tasca anche un sacco di soldi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

Aumentano benzina e gasolio (5 e 13 lire)

ROMA Da oggi benzina più cara. La super e la normale aumentano di 5 lire al litro passando rispettivamente a 1285 lire e a 1235. È il primo scatto al rialzo dopo un anno e mezzo di stabilità. La decisione è stata presa ieri dal Cipi sulla base dell'aumento dei prezzi medi al consumo nella Cee. Aumentano anche i prezzi degli altri prodotti petroliferi di 13 lire al litro il gasolio per autotrazione (644 lire) e di 9 lire il petrolio e gasolio da riscaldamento. Il ministero dell'Industria spiega che a differenza di quanto è avvenuto nell'ultimo anno, questa volta la deliscializzazione (in pratica lo scaricare sul fisco l'aumento del prezzo attraverso la riduzione dell'imposta di fabbricazione) non è stata possibile in quanto la legge che consentiva al governo tale manovra è già scaduta.

Quattro omicidi in faide calabresi

REGGIO CALABRIA È proseguita ieri con altri due omicidi la sanguinosa «faida di Cittanova» che ha così raggiunto l'agghiacciante record di 50 vittime. In due agguati successivi sono infatti stati assassinati ieri mattina Giacomo Vincenzo lenco di 42 anni e suo cugino Vincenzo lenco di 39 anni. Gli omicidi successivi all'assassinio di cinque persone avvenuti dieci giorni fa nella stessa città, riguardano persone legate alla famiglia dei Raso-Albanese. Nell'ambito di un'altra faida familiare ieri sono stati uccisi a Nardodipace in provincia di Catanzaro due operai forestali, Ilario Iacopetta e Vincenzo Papallo entrambi di 30 anni. La faida aveva fino ad oggi causato tre morti e un ferito grave.

VARANO A PAGINA 5

A PAGINA 5